

“Cinema e teatri sono luoghi per capirci meglio”. (Sofia Loren, 86 anni, intervistata da “La Repubblica” sul nuovo film “La vita davanti a sé”).

Musica news e...

RASSEGNA DI MUSICA ARTI SCIENZE E CULTURE

SE LA MUSICA CAMBIA MESTIERE...

Il premier britannico Boris Johnson ha ispirato una campagna mediatica sullo sprone alla ballerina Fatima ad abbandonare le scarpette e lavorare nella cybersicurezza: “Il prossimo lavoro di Fatima potrebbe essere sul web. Lei non lo sa ancora” è lo slogan. Con ciò invitando indirettamente tutti gli artisti a trovarsi un'altra occupazione. Non è aria coi tempi che corrono perchè “ars non dat panem”, per dirla nei suoi termini. Ma, e se quanto auspicato fosse accaduto prima di oggi? Shakespeare si sarebbe rivoltato nella tomba a pensare che attori e registi potessero diventare idraulici o manovali. Idem lo spirito di Nureev se avesse immaginato danzatori e coreografi in tenuta da camerieri o a far da posteggiatori. Marlon Brando avrebbe avuto forse un buon futuro da padrino e magari i Beatles

sarebbero diventati dei gettonati coiffeurs? Restando alla musica il fantasma di Leoncavallo sarebbe inorridito di fronte a soprani e tenori trasformati in guardarobiere e falegnami. E i jazzisti, oggi, che dovrebbero fare? Forse il politico inglese penserà che per loro sarà facile riconvertirsi in elettricisti, per chi fa jazz elettrico od occuparsi di nouvelle cuisine per chi suona nouvelle Orleans od essere impegnati nella catena del surgelato per chi fa jazz freddo. Ma non è così. E comunque danza cinema teatro musica jazz sono attività produttive. La cultura fa pil oltre che appeal. E gli operai della cultura sono anzitutto loro, gli artisti, i musicisti, nel caso richiamato. Se c'è allora qualcuno che dovrebbe cambiar mestiere questo è il politico che, non conoscendo Menenio Agrippa, partorisce idee confuse.

E offensive.

Boris pensasse a fare le scarpe al covid, che è competenza sua.

Fare le scarpe è solo un modo dire. Lui non saprebbe fare il calzolaio. Ci vuole manualità e savoir faire. Non improvvisazione, come quella spesso al potere. Ma l'improvvisazione degli improvvisati non quella tipica del jazz.

**A pag. 3 Speciale
Rick Wakeman
di Franco Sorrenti**

Nella foto l'ex tastierista con il nostro corrispondente

I LUOGHI DELLA MUSICA



Compagnia di flamenco



Trieste centro (foto G. Funari)



Indagine Tascabile sulla Musicoterapia

di **Lionello Pogliani**

Ci sono due modi di sfuggire alle miserie della vita: la musica e i gatti
(Albert Schweitzer)

Il cervello umano è strutturato in modo da saper distinguere musica da rumore essendo capace di individuare ritmo, tonalità, tema nonché strutture ripetitive all'interno di un discorso musicale. A tutt'oggi non è chiaro se si tratti del risultato dell'evoluzione culturale iniziata diverse migliaia di anni fa o se invece sia il frutto di un processo evolutivo più antico, risalente al bisogno fondamentale per la sopravvivenza dei nostri antenati, i primi ominidi [risalenti a circa 2 milioni di anni fa], di saper distinguere fra il rumore di un predatore nascosto fra l'erba e il suono dello scorrere delle acque di un fiume, distinzione fondamentale per la loro qualità di vita. I nostri antenati e fino a non poco gli indiani americani e le genti dell'Africa utilizzavano il canto come parte del rituale di cura e di recente diversi studi hanno confermato la capacità della musica di migliorare la qualità di vita di un individuo e di un'intera comunità, ribadendo come essa non sia solo un fenomeno culturale ma faccia di nuovo parte della prassi medica. Ricerche di altro tenore hanno messo in luce come reti neurali in diverse parti del cervello siano responsabili di decodificare e interpretare le diverse caratteristiche musicali, come la melodia, la tonalità, il timbro e l'armonia e come i lobi frontali siano addetti a decodificare il contenuto emozionale della musica [per la bibliografia consultata e consultabile vedi fine articolo e per la numerazione vedi sezione NOTE dove sono chiariti acronimi e termini estratti sia dai lavori consultati che da wikipedia].

EBM, NBM e MUSICA

Vi sono due tipi di medicina, la EBM (Evidence Based Medicine) e la NBM (Narrative Based Medicine) [1, 2] e mentre la prima aumenta la conoscenza della problematica medica riducendone l'incertezza, la seconda è tesa a migliorare la relazione paziente-medico. Uno studio centrato sul tempo necessario ad un paziente per descrivere la malattia ha evidenziato che due soli minuti di ascolto da parte del medico rappresentano un grosso aiuto per capire meglio il male. La musica, grazie alla sua carica emotiva, sembrerebbe posizionarsi nella seconda pratica medica, la NBM, dove avrebbe un ruolo essenziale nel migliorare l'approccio terapeutico, cosa ben nota sin dall'antichità, non per nulla il dio Apollo era considerato il protettore della medicina e della musica. Trattati medici medievali e rinascimentali raccomandano spesso di trattare la melanconia con la musica, mettendo però in guardia da un uso inappropriato onde non capovolgere l'effetto. Negli ultimi anni sono stati intrapresi una serie di studi medico-neurologici con il proposito di posizionare la musica anche nella EBM sottolineando la sua dimensione terapeutica. Non sono pochi i medici, che credono che la musicoterapia sia oramai una forma di medicina basata sull'evidenza e che la sua efficacia terapeutica sia dovuta a effetti epigenetici [3] e plastici a livello cerebrale. Tale tesi troverebbe riscontro nella prassi assistenziale quotidiana dove la musica si rivelerebbe un potente strumento con valenza preventiva, palliativa, curativa e riabilitativa. Non v'è forma artistica che arrivi a possedere una dimensione

emozionale simile a quella della musica e ciò risulta evidente dallo spazio che essa occupa nella vita quotidiana di molte persone, che convivono con essa in un modo per lo più informale. La musica sembra esprimere forme di esperienza interiore capace di coinvolgere la nostra realtà muscolo-sensoriale in un modo assai simile alla propriocezione [4]. Essa si collega al nostro sentire in modo più profondo di qualsiasi altra forma artistica, il che chiarirebbe sia la sua dimensione consolatrice, che il suo potere terapeutico. LUCI MUSICALI

Già durante la 2° guerra mondiale la musica fu usata per migliorare il decorso di traumi e ferite sia con un approccio attivo, suonando uno strumento, che passivo, ascoltandola. La musicoterapia sembra avere un effetto benefico in pazienti affetti da cancro, riuscendo a ridurre il dolore e a migliorare la loro qualità di vita. Essa può, inoltre, aiutare a ridurre l'ansietà, migliorare lo stato psicologico del paziente e il suo stato fisico potenziando il sistema immunitario. Dal 1980 i ricercatori hanno centrato la loro attenzione sugli effetti della musica sul sistema cardiovascolare, specie in persone con problemi di cuore e in persone che avevano sofferto un infarto, svelando non pochi effetti benefici. Altre ricerche stanno indagando come e se la terapia musicale può aiutare pazienti affetti da Parkinson e da depressione e neonati prematuri. In quest'ultimo caso due diversi tipi di musica hanno evidenziato come fossero capaci di potenziare stati di basso livello di allerta e migliorare l'incipienza del sonno nel neonato. Nei più grandicelli è stato visto come la musicoterapia riuscisse a diminuire gli stati di stress, di depressione, a sedare il dolore, a calmare pazienti affetti da Alzheimer, oltre a ridurre l'ansietà che precede un intervento chirurgico. Ascoltare musica o suonarla attivamente aumenta la produzione di anticorpi di immunoglobulina A [5] e di un tipo di linfociti (cellule) che attaccano e uccidono virus e corpi estranei. La terapia vibro-acustica, che utilizza vibrazioni a bassa frequenza (simili alle fusa di un gatto), sembra sia capace di curare sintomi della malattia di Parkinson, fibromialgia e depressioni. Un altro obiettivo della terapia vibro-acustica è quello di migliorare lo stato di orientamento nei malati di Alzheimer. Non è ancora chiaro di quali mezzi, a livello biologico, si avvalga la musica per esercitare i suoi effetti benefici; alcuni hanno suggerito che essa riesca a promuovere la formazione di nuove connessioni fra le cellule neuronali e altri, che il suo ritmo si aggregi ai diversi ritmi fisiologici, come il battito del cuore, il ritmo della respirazione e il ritmo delle onde cerebrali. Le due spiegazioni potrebbero essere complementari poiché il nostro cervello sembra sia strutturato in modo da distinguere suono da rumore e a rilevare i ritmi alla base di temi musicali. Uno studio condotto all'università di New York ha mostrato come pazienti nella fase post-operatoria recuperassero meglio ascoltando con auricolari musica di loro gradimento e come la stessa metodologia aiutasse i pazienti in fase pre-operatoria a calmarsi. Operazioni alla cataratta e urologiche, dove il paziente è sveglio e cosciente durante l'intervento, si rivelarono meno stressanti per tutti allorché nella sala operatoria era diffusa musica rilassante.

Nel 2013 il regista Michael Rossato-Bennett decise di seguire per mesi l'operatore sociale, Dan Cohen, in diverse case di cura dove aiutava persone affette di demenza senile con l'ascolto di brani musicali. Il risultato fu un documentario premiato al Sundance Film Festival del 14/01/2014. In esso i due presentavano gli effetti benefici della musica sulla qualità di vita dei pazienti. Recenti studi, che hanno coinvolto semplici fruitori ed esperti di musica, hanno confermato una cosa che sospettavamo: in questioni musicali l'occhio ha la precedenza sull'udito, cioè l'ascoltare musica non incide in modo così profondo come il vederla e sentirla eseguita in contemporanea. La Johns Hopkins University ha di recente istituito un centro per la musica e la medicina onde approfondire gli effetti della musica su malattie neurologiche quali Parkinson, Alzheimer, demenza senile, ictus ed epilessia. In tale contesto ha creato il "Parkinsons Choral Group" con l'intento di alleviare i sintomi della malattia inserendo i malati in un gruppo canoro.

OMBRE MUSICALI

Diverse ricerche hanno sottolineato come gli effetti positivi della musica fossero minimi e di corta durata, specie sugli stati d'animo psicologici, sul battito cardiaco, sulla pressione sanguigna e sui tempi di recupero da infarto. Ciò sembra sia dovuto al fatto che la musica abbia una forte componente personale dipendendo fortemente dal carattere, educazione e formazione di una persona, tanto è vero, che molta ricerca in musicoterapia stia tentando di individuare il tipo di suoni, tempi e temi musicali che non dipendano da una dimensione prettamente individuale ma abbiano una valenza più ampia. Nel suo libro *Musophilia* Oliver Sacks fa notare come danni al cervello possano avere una notevole influenza sulla musicalità di una persona e che diversi tipi di amusia [6] possono risultare da tali danni. Sempre nello stesso libro Oliver Sacks descrive come certe forme di musica o di suoni possano provocare convulsioni assai complesse (*temporal lobe epilepsy*) [7], che li dimostrerebbe come la musica possa essere connessa a disfunzioni cerebrali e possa creare stati d'animo difficilmente controllabili. Alcuni studi hanno sottolineato come l'ascoltare musica attivi i neuroni della parte destra della corteccia cerebrale responsabile di funzioni complesse, ma i dati raccolti non sono definitivi e le conclusioni potrebbero rivelarsi affrettate come è già avvenuto per il famoso effetto Mozart [8], che, dopo un primo momento di euforia, nuove ricerche mostrarono come non solo fosse minimo il suo effetto sul quoziente di intelligenza (IQ) ma anche di breve durata (non oltre i 15 minuti). Uno studio dettagliato del 2010 su musicisti concluse, che il suonare attivamente la musica potrebbe aiutare ad aumentare l'abilità del cervello a livello di memoria, attenzione e capacità linguistica, ma anche per i musicisti non tutto è luce. Uno dei problemi nasce dal movimento ripetitivo di un arto combinato con una posizione poco comoda a cui si addiziona spesso il peso dello strumento. Uno studio canadese su un campione di musicisti di musica classica ha rilevato che il 39%-47% dei musicisti adulti soffrono di lesioni dovute a sovrautilizzazione di un arto, il più delle volte le braccia. Altre for-

me di disturbi fisici riguardano i musicisti sono la distonia focale o del musicista [9] e la perdita dell'udito causata da esposizione a suoni ad alto volume e ciò riguarda anche i fruitori di musica. I suonatori di ottoni e strumenti a fiato a loro volta possono sviluppare eruzioni cutanee dovute ad allergie verso il metallo e persino la rottura del muscolo che circonda la bocca [10]. Per quel che riguarda la NBM sarà bene citare insidie e limiti della metodologia e che, oltre a richiedere tempi lunghi, il dilungarsi sulla malattia potrebbe degenerare in una chiacchierata stagnante e destabilizzare il medico creando incertezze nel trattamento della malattia. Malattie, disabilità, dolori, depressioni e morte non sono storie ma fatti.

NOTE

1) *La Evidence-based medicine*, EBM (medicina basata sull'evidenza) si fonda sulla valutazione dei migliori risultati della ricerca scientifica disponibili in quel preciso momento. La sua fonte è una associazione nota come *Cochrane Collaboration*, che raccoglie, valuta e diffonde le informazioni relative alla efficacia ed alla sicurezza degli interventi sanitari. I documenti sono raccolti nella *Cochrane Library*; 2) *La Narrative-based medicine*, NBM (medicina basata sulla narrativa) usa la narrativa (storia) individuale del paziente nella pratica clinica come mezzo per arrivare alla cura e centra la sua attenzione sull'empatia che si stabilisce fra paziente e dottore; 3) *L'epigenetica* (significato: relativo all'eredità familiare) è una branca della genetica che si occupa dei cambiamenti fenotipici (cioè che appare: morfologia, sviluppo, proprietà fisiologiche e comportamento) ereditabili da un organismo e in cui il genotipo non varia. Si riferisce a tratti ereditari a cui non corrispondono modifiche della sequenza del DNA: a variare è il grado di attivazione dei geni (dovuta a fattori non genomici), la cui sequenza, però, rimane identica; 4) *La propriocezione* (o *cinestesia*) è un senso che ci permette di percepire il movimento e la posizione del proprio corpo nello spazio. Essa è regolata da una parte specifica del cervello ed è mediata da propriocettori (neuroni meccanico sensoriali) localizzati nei muscoli, tendini e giunture. Anche le piante superiori sono dotate di un senso proprioceittivo; 5) *Le immunoglobuline G* (IgG) sono un tipo di anticorpi (molecole) coinvolti nella risposta immunitaria dell'organismo umano. Sono sintetizzate dai linfociti B, e più precisamente dalle plasmacellule, esse sono le immunoglobuline più presenti nel sangue, linfa, fluido cerebrospinale e peritoneale; 6) *L'amusia* (significato: mancanza di armonia) è l'incapacità biologica di comprendere, eseguire ed apprezzare la musica. È una patologia di origine cerebrale o degli organi uditivi (amusia cocleare), può essere congenita o acquisita più tardi (per danni cerebrali, ad esempio). Ne è affetto circa il 4% della popolazione; 7) *La Temporal Lobe Epilepsy*, o *TLE* (*epilessia del lobo temporale*) è una forma di epilessia caratterizzata da crisi epilettiche diurne e/o notturne che possono essere silenziose o tramutarsi in crisi generalizzate spesso accompagnate da convulsioni. Sono note più di 40 tipi di epilessia, classificate in parziali e generalizzate, la TLE è la forma più comune di epilessia; 8) *L'effetto Mozart* è una discutibile teoria scientifica secondo cui l'ascolto di una certa sonata di Mozart causerebbe un aumento delle capacità cognitive; 9) *La distonia focale* è un disturbo del movimento dovuto alla sovrautilizzazione di parti del sistema nervoso. Trattasi di una condizione neurologica, che colpisce un muscolo o un insieme di muscoli, causando contrazioni muscolari involontarie e posture anormali; 10) detta anche *sindrome di Satchmo*: malattia dovuta alla rottura di muscoli della bocca dei trombettisti, che prende il nome dal soprannome di Louis Armstrong, trombettista di New Orleans, che sviluppò tali sintomi.

Bibliografia

Oliver W. Sacks, *Musophilia: tales of music and the brain*, Random House of Canada, Toronto, 2007.
Vera Kalitzkus, Peter F Matthiessen, *Narrative-Based Medicine: Potential, Pitfalls, and Practice*. *The Permanente Journal* (Perm. J.) 2009, 13, 80-86.
Donatella Lippi, Paolo Roberti di Sarsina, John Patrick D'Ellos, *Music and medicine*, *Journal of Multidisciplinary Healthcare* 2010, 3, 137-141.
HM Evans, *Music, medicine and embodiment*, *Lancet*, 2010, 13, 886-887.
Amy Novotney, *Music as medicine*. *Monitor on Psychology*, 2013, 44(10), 46.
Lea Winerman, *Musical judges value sight over sound, study finds*. *Monitor on Psychology*, 2013, 44(10), 12.
Chia-Jung Tsay, *Sight over sound in the judgment of music performance*. *Proc Natl Acad Sci* 2013, 110, 14580-14585.
Harvey B. Simon, *Music as Medicine*. *Am. J. Med.* 2015, 128, 208-210.
Harvard Medical School, *Music as Medicine: The impact of healing harmonies*, *The Longwood Seminars*.
Valentina Micheluzzi, Francesco Burrari, *Music Medicine*, CreateSpace Independent Publishing Platform 2017.
Tim Dornan, Martina Kelly, *Music and Medicine: being in the moment*. *MedEdPublish* 2018, 11-19.
JOHNS HOPKINS MEDICINE Center for Music & Medicine, *Music as Medicine*.

WAKEMAN NEL PIANETA ROSSO

La serata del 3 agosto del 2018 sarà ricordata a lungo dai presenti a Suoni di Marca, la rassegna che ogni anno ha luogo sui bastioni



delle storiche mura di Treviso, curata dal bravissimo Paolo Gatto, che con competenza sceglie e propone personaggi di alto livello internazionale in ambito artistico-musicale. La magica atmosfera di gioiosa convivialità, all'insegna delle note e delle specialità culinarie, quell'anno fu particolarmente allettante, sia perché supportata dalla folla delle grandi occasioni, che per la qualità delle proposte. Quella sera in particolare, prima assistemmo alla sincera e intensa esibizione di Tony Pagliuca al piano, lo storico tastierista delle Orme, seguito da Rick Wakeman, il leggendario tastierista dei Yes che ci ha regalato uno di quei momenti che lasciano il segno. Persona piacevole, carismatica, educata e sempre disponibile al dialogo, si è rivelato all'altezza della sua fama, sia prima che dopo il concerto.

Nella riservatezza del backstage noi due seduti insieme ad un tavolo, come due vecchi amici, sorseggiando del prosecco e parlando di tante cose, abbiamo

ripercorso un gustoso itinerario di ricordi e aneddoti, naturalmente quella sera ascoltavo, limitandomi a qualche domanda. Siamo partiti da lontano, da quando giovane studente era stato allievo di Mike Westbrook il grande jazzista inglese che aveva suonato anche con il papà di Rick a sua volta musicista jazz, chiedendomi se lo conoscevo. A quel punto dopo avergli detto che lo avevo ascoltato più volte, mi raccontò alcuni aneddoti di Westbrook come suo insegnante d'arte. Non tralasciò alcuni episodi dei suoi esordi e di altri legati alla sua carriera fino al successo con i mitici Yes, sottolineando che per quanto importante sia stata quella esperienza, ha sempre cercato una sua personale via per approfondire e creare nuove sonorità nell'ambito della musica Rock Prog in modo da poter soddisfare le sue emozioni.

Alcuni giorni fa l'ho risentito ricordandogli che dopo due anni, ha dato vita ad un progetto incredibilmente raffinato, ricco di contenuti, sensazioni e significati semantici, che solo nell'arte possono trovare un loro senso compiuto. Nel corso della cordialissima telefonata mi ha ribadito i concetti che aveva già espresso quella sera in modo chiaro e rilassato. Uno in particolare, che l'uomo a seguito della distruzione graduale della terra, sarà costretto a trovare nuovi spazi e risorse nello spazio. Da qui il titolo del suo ultimo e pregevole lavoro, apprezzato in modo positivo da tutta la critica specializzata, *The Red Planet*, dove immagina Marte, il pianeta rosso come una meta, un approdo



dove dovranno concentrarsi sforzi e attenzioni del nuovo millennio. Intanto facciamo viaggiare la nostra fantasia musicale.

Ma ritornando a quella serata d'inizio agosto del 2018, dopo circa mezz'ora dalla conclusione del concerto, sempre seduti e circondati dai bodyguards, sentivamo le urla degli appassionati che lo stavano a pieno titolo reclamando a gran voce per gli autografi di rito da apporre sui loro vinili e cd a suo nome. A quel punto con il bicchiere in mano gli dissi " ..Rick your presence is required by your loudly supporters " e lui con pacatezza, cortesia e grande umiltà disse " Come on let's go it's right.. ..andiamo è giusto...." Aspettai la fine di quella manifestazione d'affetto verso di lui e ci salutammo con un fraterno abbraccio prima salire sull'auto che lo avrebbe riportato in albergo, nella speranza di reincotrarci presto. Oggi penso, chissà forse su Marte! Per celebrare l'Inno

ufficiale o la colonna sonora dell'invasione terrestre del pianeta rosso : *The Red Planet*. Ma si sa che la speranza e i sogni, sfidando i confini della spazio e le profondità astrali, diventano poesia, appunto come quella del grande Rick Wakeman, che ha trovato in musica il perfetto equilibrio tra la sua dimensione solitaria e quella con la sua band per dare vita ad un altro capolavoro dopo molti anni.

Franco Sorrenti

Musica news e...

Direttore Responsabile:

Amedeo Furfaro

Redazione: Via Campania, 80 - Rende

E-mail:

musicanews.cosenza@gmail.com

phone: 360.644521



the Writer Edizioni
Marano Principato

Web: www.thewriter.cloud

Mail: thewritersrl@gmail.com

Numero zero
Novembre/Dicembre 2020
in attesa di registrazione
Distribuzione gratuita

Roberto Cipelli with Paolo Fresu, *L'equilibrio di Nash*, Tùk Music



Cipelli si riconferma uno di quei solisti di spicco nel panorama jazzistico non solo italiano fra quelli che si caratterizzano per maggior tasso di sensibilità armonica e capacità lirica.

Che fra il pianista Roberto Cipelli e Paolo Fresu esistesse un feeling consolidato anzitutto dall'essere membro stabile del quintetto a nome del trombettista va da sé.

E che da questa relazione potesse nascere un album così poetico come "L'equilibrio di Nash" edito da Tùk Music era sicuramente ipotizzabile ma non ai livelli di profondità che solo l'ascolto concreto può dare. Intanto

Il duo con Fresu, che va ad aggiungersi alle varie soluzioni progettuali che il direttore di Time in Jazz ci ha abituati a vedere e registrare nel tempo, non è una matrioska del 5et (che a latere ha da poco licenziato il cd "ReWanderlust") è semmai una perla a se stante impregnata di magico groove sul cui sfondo si intravede la figura del compianto Billy Sechi, batterista e amico. Scrive al riguardo Cipelli "mi piace pensare che Billy, che ci ha lasciati troppo presto, non abbia mai smesso di accompagnarci".

Sergio Armaroli-Billy Lester, *Meeting for Two*, Dodicilune.



Sergio Armaroli, vibrafonista-compositore, pugliese come la label Dodicilune, incontra in questo album il pianista americano Billy Lester.

Il meeting produce un mood gradevole all'ascolto che incuriosisce per lo scambio continuo di testimone nello sviluppo di brani, per l'esattezza nove di Armaroli, due di Lester e uno cofirmato, e due standards.

Il playing alternante crea riflessi mutevoli che spuntano dalla tavolozza timbrico-espressiva adoperata dai due jazzmen.

"Darn That Dream" e "Billie's Bounce" rispettiva-

mente di Van Heusen e Parker, rappresentano, per gli amanti del jazz più classico, il fiore all'occhiello jazzistico del duo, sicuramente fra i migliori "quattromani" pubblicati nel corso del 2020 in Italia.

Pippo D'Ambrosio, *A Peaceful Place*, A.Ma. Records.



L'album in 13 tracce, ispirato a testi di antichi poeti sufi, Peaceful Place (A. Ma.) il batterista Pippo D'Ambrosio lo ha costruito su un'impalcatura leggera, da buon progettista di ritmi e sonori-

Maurizio Giammarco *Halfplugged Syncotribe*, Only Human, Parco della Musica



Che gruppo quello assemblato dal sassofonista Maurizio Giammarco con Luca Mannutza a piano e tastiere, Matteo Bortone al contrabbasso, Paolo Zou alla chitarra ed Enrico Morello alla batteria, per il progetto Syncotribe!

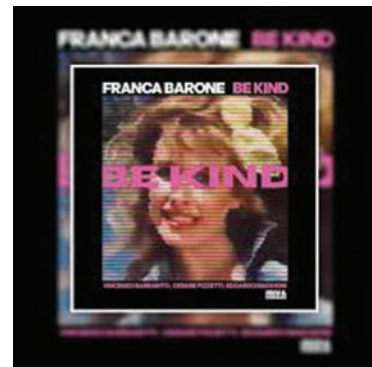
Dove il leader, inimitabile per la cura del suono del proprio sax, declina e realizza la propria idea di un sound unico soprattutto non sovrastato dall'assillo della "redditività" del prodotto discografico o concertistico che dir si voglia.

Una musica dunque che è espressione del grumo mnemonico che la mente

tà, coadiuvato da uno staff di prim'ordine (David Place voce narrante, Montinaro e Fortebraccio al canto, ai fiati la triade Lomangino/Distante/Rubini, Luisi al vibrafono, Cartago alle tastiere, Parmegiani alla chitarra, Bardoscia, Tuppi B e il leader alla ritmica). I "moduli" sono "composti" magistralmente e la morbida architettura musicale che ne vien fuori, a metà fra jazz, neo soul e funky, profila effettivamente un insieme tranquillo che D'Ambrosio ha disegnato e in cui può trovare il proprio "lego" il parlato del piccolo Ermes.

ha immagazzinato nell'esperienza ma nel contempo lascia l'intelletto creativo libero di ragionare ed esprimersi. Il "jazzautore" Giammarco organizza il comporre - come i nove brani del cd - sulla base di un approccio "naturale" che prelude al risveglio di un nuovo "umanesimo" musicale.

Franca Barone, *Be Kind*, Irma Records.



"Underwater" è il nuovo singolo, il secondo per l'esattezza, di Franca Barone, cantautrice con propensione r&b e house jazz, ed è il secondo brano tratto da "Be Kind" di prossima pubblicazione per Irma Records (primo brano estratto era stato proprio "Be King").

Ancora un'uscita discografica dunque per la musicista che aveva già pubblicato con Irma Records "Miss Apleton".

Oltre che ascoltarlo oltre sulle principali piattaforme digitali è possibile visionarne anche il video girato dal portoghese Nuno Martini postato su YouTube.

Voce sensuale, quella della Barone, che mette in sequenza in un climax mirato e tirato una sequela di note snocciolate in modo avvolgente, nello svolgere il tema "subacqueo".

**Emanuele Primavera Quintet,
*Above The Below, Abeat***



Above The Below, se lo si traduce Sopra il Sotto da l'idea di qualcosa che ribolle giù sotto i piedi. Ed è probabilmente questo il pensiero che il prefatore dell'album Paolo Fresu ha associato al batterista Emanuele Privitera, intanto per il brano "Etna" ma evidentemente per la sua solare e "mossa" sicilianità che condivide con la maggioranza dei com-

ponenti del proprio 5et: i messinesi Nicola Caminiti all'alto sax, Alessandro Presti alla tromba nonché il contrabbassista catanese Carmelo Venuto. "Fuori quota" rimane il pianista toscano Alessandro Lanzoni ma ciò non toglie nulla al fitto dialogo quasi amicale fra gli strumentisti. La Sicilia come metafora era un libro-intervista di Sciascia. La Sicilia come metafora di jazz potrebbe essere definito questo album targato Abeat nel senso che la terra di Nick LaRocca, Louis Prima, Tony Scott continua a generare e ad attrarre jazzisti con vulcanica forza centripeta.

**Vanessa Tagliabue,
Diverso Lontano Incomprensibile,
Vanessa Tagliabue Yorke,
ArteSuono**



Il titolo non inganni. L'album di Vanessa Tagliabue non è incomprensibile. È solo diverso e lontano da quelli che normalmente si trovano in circolazione.

Ci si possono avvicinare gli estimatori della musica spettrale alla Gerard Grisey ma non solo. Perché il lavoro in questione è una ricerca idiomata e fonetica con fattura di taglio antropologico e meditata apertura verso le culture altre del

pianeta: dalla musica indonesiana alla poesia araba, e verso le altre musiche, da Beiderbecke a Messiaen, da Debussy a Scriabin.

Con dentro spicchi di lirismo sia di Baudelaire che di Marcel Broodthaers.

L'Altrove, il Tarab, la vocalist lo insegue con il supporto della YOrchestra (Bearzatti/Birro/Terragnoli/Maiore/Maier/Rabbia) e con il rinforzo di ospiti più che qualificati (Masotto/Menato/Impellizari/Sapere) in un percorso afroindoeuropeo di fervida immaginazione musicale attraverso paesaggi sonori di gran forza politematica e polise-mantica.

Francesco Fratini, *The Best of the all Possible Worlds*, JandoMusic/ViaVeneto



Il migliore dei mondi possibili, per un musicista, è la musica. Perché è la placenta ideale entro cui coltivare le creazioni. Per un jazzista, poi, che si muove fra Roma e New York, un artista a cui pertanto la distanza chilometrica non pesa anzi è un filo per ricongiungere due città attraverso un comune linguaggio urbano e metro-

politano, è il jazz a far da traduttore istantaneo.

In una scelta di vita che il trombettista Francesco Fratini in congiunzione col pianista Domenico Sanna, il contrabbassista Luca Fattorini e il batterista Matteo Bultrini in un disco, volante fra questi emisferi non contrapposti anzi similari tanto è metabolizzata la musica neroamericana dai nostri viaggiatori "across the universe" (sonoro).

Il progetto sta tutto nel cd, etichettato JandoMusic in collaborazione con ViaVenetoJazz, ideato in forma di decalogo.

The Pier Jazz Fourtet, *Imaginary Geographies*, Improvvisatore Involontario



La label della Doppia I, Improvvisatore Involontario, specie negli ultimi tempi, ci sta abituando a delle felici uscite discografiche.

È il caso dell'album "Imaginary Geographies", di The Pier Jazz Fourtet, in cui il bassista Pier Chiaraluce spinge il proprio mappamondo sonoro per soffermarsi su alcuni luoghi del proprio immaginario musicale.

Ambiti che possono es-

sere ad est, come in "Raga and Tala", a sud "Istiklal Avenur (Turkish Rumba)", ad ovest, con il jazz DOC di "Round Trip" con puntate nel samba in "Incalcolabile" e latino di "La Cumbrecita" fino al "Solid Ground Blues" neroamericano e il pop di "Queen" che è di Melvins a differenza degli altri sette brano firmati dal leader.

Musica dunque che svareggia di tappa in tappa anche grazie ai colori che le imprimono il piano di Leonardo Francesconi, la chitarra di Giammarco Polini, la voce di Massimo Gerini, il flicorno di Roberto Piermartire, l'accordion di Antonio De Luca, la batteria di Mauro Cimarra.

Born In The Past The Letter To You by Springsteen

C'era molto attesa per l'uscita di "Letter To You", nuovo album in studio di Bruce Springsteen, realizzato insieme a The E Street Band e pubblicato lo scorso 23 ottobre.

In un'intervista Springsteen ha detto: "Amo l'essenza quasi commovente di Letter to You", "E amo il sound della E Street Band che suona completamente live in studio, in un modo che non avevamo quasi mai fatto prima, senza nessuna sovraincisione. Abbiamo realizzato l'album in soli cinque giorni, e quella che ne è venuta fuori è una delle più belle esperienze di registrazione che io abbia mai vissuto".

"Letter To You" è il ventesimo album in studio del grande

artista statunitense, un disco puramente rock, caratterizzato dall'inconfondibile e ormai da decenni definito, sound de The E Street Band, e registrato nella casa di Bruce Springsteen in New Jersey.

L'album contiene 9 brani scritti recentemente da Springsteen, e 3 leggendarie composizioni degli anni '70 finora inedite: "Janey Neds a Shooter," "If I Was the Priest," e "Song for Orphans". Insieme a Springsteen, hanno lavorato a questo progetto Roy Bittan, Nils Lofgren, Patti Scialfa, Garry Tallent, Stevie Van Zandt, Max Weinberg, Charlie Giordano e Jake Clemons.

L'album è stato prodotto



da Ron Aniello insieme allo stesso Bruce Springsteen, Bob Clearmountain ha realizzato il mixaggio, mentre Bob Ludwig si è occupato del mastering. "Letter To You" è

la prima performance di Bruce Springsteen insieme a The E Street Band dal tour di "The River" del 2016, nominato tour mondiale dell'anno da Billboard e Pollstar. La carriera in studio di Bruce Springsteen si estende lungo un arco di oltre 40 anni e ha avuto inizio nel 1973 con "Greetings from Asbury Park, NJ" (Columbia Records). Il cantautore ha vinto 20 Grammy Awards, 1 Oscar e 1 Tony Award, è stato inserito nella Rock and Roll Hall of Fame, ha ricevuto un Kennedy Center Honor, ed è stato nominato "Person of the Year" da MusiCares nel 2013.

Personalmente ammiro e ascolto Bruce Springsteen fin dai tempi di Tunnel of Love (ottobre 1987) e d'allora non ho mai smesso di farlo!

Concludendo a margine della presentazione del suo nuovo album, Bruce Springsteen ha attaccato Trump e dato il suo appoggio al candidato democratico Joe Biden, anche mediante il fatto che ha prestato il suo brano "The Rising" del 2002, per uno spot a favore dello stesso Biden, aggiungendo: "Il paese come luce brillante della democrazia è stato devastato da questa Amministrazione. Abbiamo abbandonato gli amici, fatto amicizia con i dittatori e negato la scienza climatica". Quindi, pronostica il Boss, "prima di tutto Donald Trump perderà, l'avete sentito per primi qui" mentre "Joe Biden vincerà e il lungo incubo nazionale sarà... non so se sarà davvero finito, ma lui sarà andato. Sono sicuro che non verrà eletto per un secondo mandato".

Mentre scrivo, ascolto la notizia che Joe Biden è stato proclamato il 46° presidente degli Stati Uniti, beh che aggiungere Springsteen lo aveva chiaramente pronosticato e ha avuto ragione.

Paolo Manna

AFRICANA

Djime Sissoko & Djama Djigui, Kabako, Caligola



Buon sangue non mente. Baba Sissoko, percussionista di statura internazionale trapiantato in Calabria, ha introdotto all'ambiente discografico italo/europeo suo nipote Djime che vive a Bamako, in Mali. La qual cosa ci consegna oggi con "Kabako" un compact di musica maliana, edito da Ca-

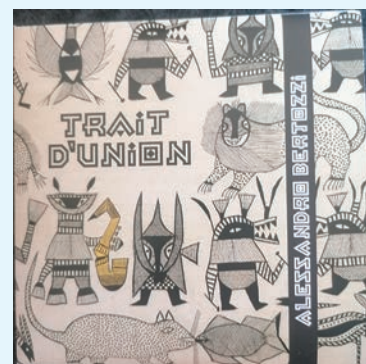


ligola, in cui le contaminazioni sono praticamente nulle, a differenza dello zio che si nutre e predilige abbeverarsi alla fonte del jazz e blues con aperture a 360 gradi che vanno dalla Bridgewater ai musicisti nordeuropei.

Il giovane Djime, strumentista come il parente più famoso di ngoni e tama (tamburo parlante), ha come partner al can-

to sua moglie Aichata Bah che si aggiunge ad altre voci in un disco che è una full immersion inebriante in uno degli angoli sonori più suggestivi del continente nero, in una sorta di "La mia Africa" raccontata da un giovane e promettente musicista proveniente da una famiglia di griot. V. Foto cd e Baba

Alessandro Bertozzi, Trait d'union, Level 49



Settima produzione discografica del polistrumentista di Busseto per la Level49, ambedue, sia detto per la cronaca, sostenitori del Progetto "Planete Zero Senegal".

Il "Trait d'union", evocato come titolo del disco, che lega

il sassofonista Alessandro Bertozzi alla "sua" Africa, richiamata dalla voce di Pap Yeri Samb, è naturalmente la Musica, tutta, senza distinzione di latitudini o longitudini.

E non quella fatta solo di primitivismo puro bensì sintesi sineresi unificanti, in una dialettica costante che porta ad un coagulo originale fra echi etnici e mix funk/jazz/pop. Il contralto di Bertozzi viene amplificato dal sostrato ritmico di Furian e Da Silva con le keyboard di Andrea Polliion a scarrellare sul dimenante walking di Alex Carreri.

PORTO SANT'ELPIDIO

QUANDO LA VOCE È IN CANTO

“L'uso della Voce nel Canto Lirico” V edizione, questa Masterclass organizzata dall'associazione Archi In Villa Baruchello che ha coinvolto testa/cuore/fisico di sei giovani artisti emergenti che in sette giorni di studio, sotto la guida del tenore Danilo Formaggia, accompagnati al pianoforte dalla maestra Mari Miura, hanno arricchito/perfezionato le conoscenze sull'uso dell'apparato vocale, preparato brani da eseguire e

migliorato il proprio repertorio, per concludere con la partecipazione a performance come prova di capacità. Il cantante è un atleta, che necessita di esercizi di fiato, di cardiofitness, di vocalizzi studiati sulle necessità del singolo. Contenuti e format ad opera del tenore Danilo Formaggia, si muovono in questa direzione; artista dalla voce ricca, intensa, con innata teatralità e grande dote di percezione del suono, conoscenza delle tecniche posturali per cantanti e della ricerca del sé corporeo, apprezzato da pubblico e critica nazionale ed estera, ha messo il suo bagaglio di esperienze a disposizione dei corsisti, “tutti talentuosi” come precisato dalla direzione artistica. “*Imparare a cantare – dice Danilo Formaggia – significa studiare il nostro strumento, collegare corpo e mente, conoscerne tutti i meccanismi che coinvolgo-*



la capacità di trasformare le nostre emozioni in arte. Non si nasce cantanti, ci vuole impegno, dedizione e costanza, il canto aiuta a scoprire tante cose di noi stessi, quelle più nascoste.” La musica è sorgente di cultura, fattore sociale di crescita nonché frutto di scambi internazionali; i concerti di fine corso sono stati un saggio del percorso di studi, ma anche un'iniziativa di promozione della musica e dell'arte nella sua totalità.

Simona De Donato



no l'apparato vocale; per farlo occorre una profonda conoscenza di se stessi, compreso le nostre paure e

Cosenza ricordi Raffaele Borretti!



Raffaele Borretti con Romano Mussolini

Raffaele Borretti ci ha lasciati, e con lui il jazz ha perso un ottimo pianista stride, editore della rivista per collezionisti Collector, profondo conoscitore della storia del jazz classico con relativa discografia e filmati, già docente al Dams e direttore di gruppi a partire dal primo ensemble jazz calabrese in concerto nel 1960, al tempo della prima associazione da lui fondata, il Jazz Fans Club, da cui si sarebbe originato il Cosenza Jazz Workshop.

Dal Borretti studioso ed autore di saggi si rivolgevano in tanti per attingere alla sua miniera di informazioni e reperti musicali introvabili. La sua storia, riassunta in una lunga intervista contenuta nel volume di Amedeo Furfaro, Brutium Graffiti. Jazz a Cosenza nel 900, (Centro Jazz Calabria), è anche ricca di collaborazioni con grandi jazzisti come Loffredo, Sutton, la Garrison, Pistocchi, Whitterspoon, Romano Mussolini...

Il musicista era stato insignito in Città dal “Nemo propheta in patria”.

Occorrerebbe oggi un segnale concretamente “visivo” per trasmettere alle prossime generazioni il messaggio della sua passione, divenuta competenza, per la musica jazz, maturata in anni in cui la musica afroamericana era guardata con sospetto specie in provincia. Per esempio ricordare la figura di questo nostro emulo di Errol Garner patrocinando un murale accanto agli altri esistenti vicino al ponte Mancini o tramite l'intitolazione di una strada sarebbe cosa buona e giusta. Proposta che giriamo alle istituzioni locali competenti.

La Redazione

CLASSICA(L)MENTE

Cassiodoro

**Niente feste per i miei
250 anni. Con questi
chiari di luna!**

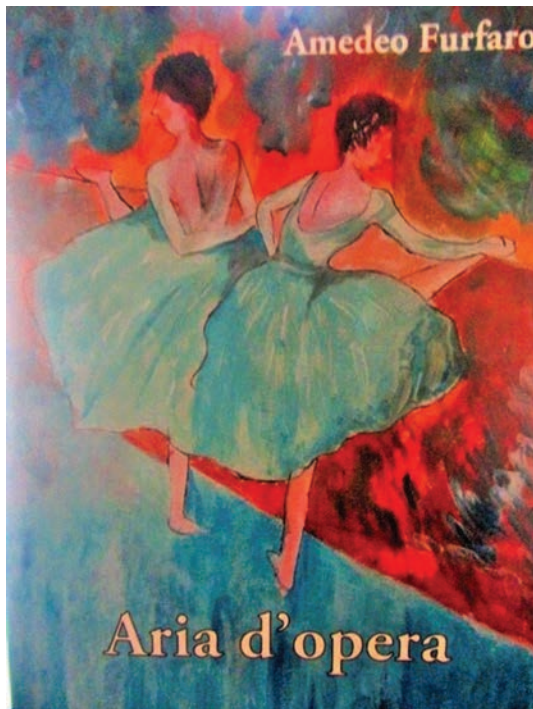


**Ve l'ho già detto, non
l'ho scritta io
Montagneverdi.**



“Aria d’opera” sempre più ispiratrice del jazz

Amedeo Furfaro Musicista e Critico Musicale calabrese, Direttore di Musica News, affronta nel suo libro “Aria d’Opera”, The Writer Edizioni, una vasta tematica da più angolazioni in un excursus interessante e complesso. In copertina, in un contrasto di rasserenanti verdi_azzurri e conturbanti rossi di sangue e d’amore, due danzatrici con sguardo una in dietro, forse al passato, e l’altra in avanti, forse verso il futuro, dipinto di Silvi Palazzo, ci introducono in questo variegato iter del mondo dell’opera. L’autore raccoglie vari suoi scritti sull’argomento, poi approfondisce sulla cosiddetta “contaminazione” tra Jazz ed opera lirica,



riconoscendo ormai uno stile definito che ha dato nuova vita al genere operistico. Non manca il constatare quanto il crimine entri nei soggetti dei melodramma, seppure addolcita dalla musica, è molto presente la componente noir!

Sottolinea come da quando al Maggio Musicale Fiorentino del

2018 hanno cambiato il finale della Carmen di Bizet per una protesta contro la violenza alle donne, non facendola morire, molti hanno seguito tale esempio cambiando le storie di famose opere!

Furfaro non condivide queste alterazioni, ma le vede

come violenze sull’Arte!

Si sofferma molto su Ruggiero Leoncavallo, non manca di citare delle mie affermazioni, e sui contrasti e le differenze di stile con Giacomo Puccini. Da calabrese ha uno sguardo particolare per il rapporto di Leoncavallo con il paese della Calabria, Montalto Uffugo, e per altri musicisti della sua regione.

Esamina anche il rapporto tra l’Opera ed il Cinema che spesso, non solo ha adoperato brani di opere come colonna musicale, ma ha creato film da queste. Cita come Pagliacci a Chieti è stata abbinata a La Strada di Nino Rota, evidenziando un legame tra Leoncavallo e Fellini nel “gioco” delle maschere.

Il documentario (2018) di Michael Moore “Fahrenheit 9 /11 sull’ascesa di Trump alla Casa Bianca usa come commento musicale “Vesti la Giubba” di Leoncavallo con un risultato sorprendente per il contrasto che voleva evidenziare tra verità e finzione.

Le influenze musicali tra Italia ed America sono molte e reciproche.

Molti i musicisti italiani che emigrarono trovando lì maggiori successi, con conseguenziali influenze negli stili musicali. “Nessun Dorma” della Turandot ad esempio fu ripresa nel jazz di Lester Bowie e Don Byron. Certamente il gradimento della musica italiana contribuì alla difficile accettazione degli immigrati italiani, divenendo quindi anche un valore di carattere sociale.

Ora sempre più l’opera italiana attinge al jazz e viceversa offrendo un diverso stile musicale gradito al jazzista Furfaroma non a tutti, vedendo anche in questo caso una offesa, una violenza alla originale opera Artistica!

“Aria d’opera” è un libro da leggere e che sollecita a meditare su vari temi che soprattutto pongono fondamentali quesiti sul rapporto tra Etica ed Arte e sulle normali, inevitabili influenze delle varie culture, pur nel rispetto dell’opera dell’Artista, e la discussa libertà di riproporla alterandola!!

Cilento Notizie
Marisa Russo

